

SUGGERIMENTI OPERATIVI PER L'EDUCAZIONE SENSORIALE DEGLI ALLIEVI CON AUTISMO O CON DISTURBI PERVASIVI DELLO SVILUPPO

PARTE PRIMA L'ALUNNO AUTISTICO E LE SUE MODALITA' PERCETTIVE



HANNO PARTECIPATO AI LAVORI:

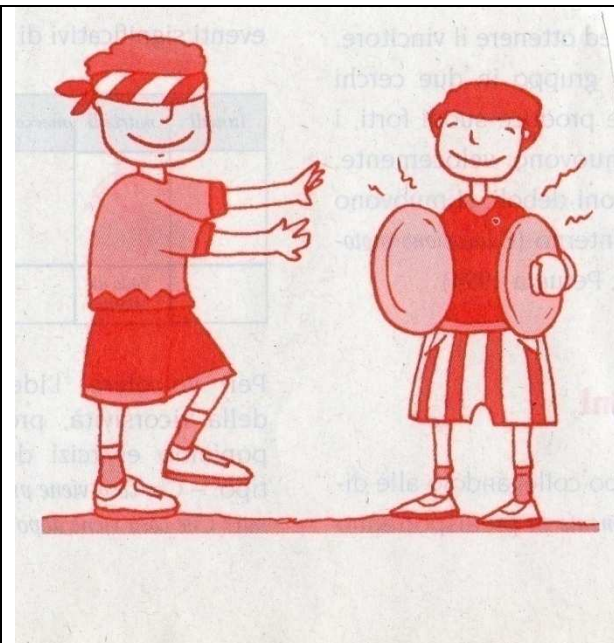
(qui verranno inseriti i nomi e le sedi di servizio di tutti coloro che hanno partecipato ai laboratori, chi ha fatto eventualmente le lezioni frontali, chi ha fatto i disegni – se diverso dai partecipanti – ecc.)

indice (da fare alla fine)

CAP XXX

PERCHE' L'EDUCAZIONE SENSORIALE PER GLI ALUNNI AUTISTICI?

Per introdurre il tema dello sviluppo sensoriale, ricordiamo che la percezione è un fatto attivo e non passivo; è quindi un insieme di processi che coinvolge gli organi di senso, il cervello e la sua funzionalità, l'esperienza e la memoria.



Il funzionamento percettivo nelle persone “comuni” presenta alcune “regole” intrinseche che nelle persone autistiche non si attivano spontaneamente come in ciascuno di noi; pertanto l'esperienza autistica è profondamente diversa dalla nostra.



“Per voi normali un martello è un martello, appena lo vedete sorge spontaneamente e automaticamente in voi l'idea del martello, il suo nome, l'uso a cui è diretto e così via.

Per noi no! Dapprima vediamo la parte lunga e dobbiamo capire che è un manico, poi quella trasversale più piccola e metterla insieme al manico Trovare il nome appropriato e capire il suo uso ..

Tutto questo non avviene automaticamente, ma richiede un'integrazione e una apposizione successiva di fasi che rallenta i tempi della nostra percezione. Inoltre, se mentre stiamo compiendo questo, che è un vero sforzo, interviene qualcosa, come ad esempio uno stimolo percettivo nuovo, il processo si arresta e, partendo ancora da un particolare, dobbiamo ripercorrere il cammino “ricostruttivo”

J.G.T. Van Dalen, 1996, “L'autismo visto dall'interno” Bollettino ANGSA n. 5

Questa esperienza, raccontata da un autistico adulto ad alto funzionamento, deve fungere da “polo magnetico” per orientare la nostra ricerca di percorsi didattici rivolti all'educazione sensoriale dei ragazzi autistici.

	Wofgang Koler, <i>La psicologia della Gestalt</i> , Feltrinelli
	Wolfgang Metzger, <i>I fondamenti della psicologia della Gestalt</i> , Giunti
	Ina C. Uzgis - J. McV. Hunt, <i>La valutazione nella prima infanzia: scale ordinali dello sviluppo psicologico</i> , La Nuova Italia

Le particolari condizioni percettive delle persone autistiche

“Io rimango sempre perplessa di fronte alle molte persone che non riconoscono i problemi sensoriali e la sofferenza e la fatica che essi causano” (Temple Grandin)

“Capire come funziona la percezione sensoriale di ciascuna persona autistica è il punto cruciale per poterla comprendere” (J. L. O'Neill, *Through the Eyes of Aliens: a book about autistic people*, 1999)



Ogni cosa che noi conosciamo del mondo e di noi stessi transita attraverso i sensi, che determinano tutta la nostra conoscenza.

E' quindi fondamentale sapere che il mondo percettivo delle persone autistiche è diverso rispetto a quello delle persone non autistiche. Poiché per ciascuno di noi il mondo “vero” è quello che percepiamo, le persone autistiche non possono comprendere che gli altri sono immersi in una realtà diversa dalla loro; al contempo per ciascuno di noi è difficilissimo immedesimarci in come gli autistici percepiscono se stessi e il mondo che li circonda.

I problemi sensoriali nell'autismo sono spesso sottostimati o misconosciuti; essi possono essere connotati da ipersensibilità o iposensibilità, con fluttuazioni tra diversi livelli di percezione, difficoltà a coordinare le informazioni provenienti dai diversi canali sensoriali, ecc. Tali difficoltà riguardano tutti i sensi: vista, udito, tatto, olfatto, gusto, propriocezione e sistema vestibolare.

Tuttavia i problemi percettivi delle persone autistiche sono talmente variabili da persona a persona, da organo di senso ad organo di senso, da momento in momento, da rendere difficilissimo tratteggiare un profilo che possa essere definito comune.


Cerchiamo quindi di trarre dalla letteratura in materia alcune informazioni essenziali sulle condizioni percettive che più spesso si rilevano nelle persone autistiche, senza alcuna pretesa di invadere campi non di pertinenza della scuola ma esclusivamente per orientare e supportare il lavoro “sul campo” degli insegnanti e degli educatori.

	<p><i>“Innanzitutto sembra vi sia una iper-selettività sensoriale, per cui certi stimoli, ad esempio visivi, sono percepiti in maniera “antigestaltica”, cioè opposta a quanto avviene per la maggior parte di noi. Vale a dire che spesso sono scollegati dall’insieme e dal contesto e si imprimono nella memoria con tutti i loro particolari.</i></p>
<p><i>Ciò permette, ad esempio, a bambini autistici anche molto piccoli di fare dei puzzle da rovescio (dalla parte del cartone) e ciò perché la loro attenzione selettiva li aiuta nella discriminazione della forma degli incastri. Mentre è per loro estremamente difficile fare riferimento a modelli complessi di cui non riescono a cogliere l’insieme ...</i></p>	
<p><i>Dal punto di vista gustativo e olfattivo ugualmente molte persone autistiche sono selettive. Gusto e olfatto riescono a percepire “impercettibili” variazioni di odori e gusti ... Anche lo stimolo uditivo è compromesso. In genere possono percepire suoni quasi impercettibili o essere disturbati dalla confusione o dai rumori, probabilmente proprio per il fatto che questi vengono scomposti in mille impulsi a cui il cervello reagisce senza nessun filtro”</i></p>	
<p> Cinzia Raffin <i>“L’autismo: quello che si sa e le frontiere ancora da scoprire”</i> www.cstlodi.it (sito del Centro Territoriale di Supporto – Ufficio Scolastico Provinciale di Lodi) </p>	

<p><i>“Io calmo me stesso. I miei sensi sono così disconnessi che io perdo il mio corpo. Così sfarfallo con le mani. Se non lo facessi mi sentirei sparpagliato e ansioso ... A fatica realizzo che ho un corpo ... ho bisogno che il movimento costante mi faccia sentire che ho un corpo”</i></p>	
<p>Tito Mukhopadhyay</p>	
	<p><i>“Molte persone con autismo, inclusa me, sono ipersensibili al tatto. Quando da piccola le persone mi abbracciavano, veniva come trasmesso al mio corpo un travolgente flusso di onde di stimolazione”</i></p>
<p>Donna Williams</p>	

Rapporto figura/sfondo

La condizione di cui trattiamo, trasversale sia alla vista sia all’udito, è la difficoltà di distinguere il rapporto “figura-sfondo”, cioè di identificare quale parte di una immagine o di una percezione sonora trasmette l’informazione rilevante (*figura*) e quale invece costituisce “sfondo” indifferenziato. Ciò ricordando che ogni “figura” (cioè ogni elemento utilizzato per trasmettere l’informazione) non può essere percepita se non in contrasto rispetto al proprio sfondo. Gli autistici non riescono a focalizzare alcuni aspetti della percezione (ad esempio la voce della persona che parla) mettendo in sottofondo gli altri (il rumore dei passi nel corridoio, il canarino che fischietta, il fischio della sirena dei pompieri che passano per la strada, ecc.). Sono quindi costantemente “bombardati” da una miriade di segnali sensoriali, provenienti da ogni parte e da ogni organo di senso, compresi i cosiddetti “sensi interni” il cui peculiare funzionamento determina a sua volta sensazioni difficili da affrontare.

	<p>Una coppa o due profili affrontati?</p>	<p>Il rapporto figura-sfondo, attentamente indagato dalla psicologia della Gestalt, viene ben illustrato dalle cosiddette “figure ambigue”, come quella riportata qui accanto. In questa immagine la struttura è disegnata in modo tale da consentire due letture contemporanee invertendo il rapporto tra la parte rossa e quella nera.</p>
--	--	--

	<p>Un aspetto particolare su cui conviene riflettere è dato dal fatto che le nostre percezioni riguardano il nostro “interno”: nessuno di noi pone attenzione al rumore del proprio respiro, al battito cardiaco, ai rumori ossei, ecc. Soltanto qualche volta (ad esempio quando stiamo poco bene) impariamo ad “ascoltare” questi suoni che altrimenti rimangono sotto la soglia di attenzione. Negli autistici questa soglia non si forma spontaneamente e quindi è probabile che essi possano esserne costantemente “subissati”.</p>
--	--

Ipersensibilità o iposensibilità

Le persone autistiche possono presentare sensibilità particolarmente acute in determinati campi e molto più attenuate in altre. Ad esempio, si sa di autistici iper-uditivi (che quindi percepiscono suoni che noi non avvertiamo. Per queste persone un suono per noi normale può risultare forte e doloroso in modo intollerabile); allo stesso modo si sa di autistici che reagiscono al dolore fisico in modo quasi indifferente. Spesso le persone autistiche non sopportano di toccare determinati materiali (ruvidi, gommosi, appiccicaticci), altre che rifiutano i cibi solidi ma vi sono autistici che possono mettersi in bocca anche delle zolle di terra con tutta l'erba.

Anche l'ipo-sensibilità è un problema perché da determinati canali sensoriali potrebbero arrivare al cervello informazioni troppo scarse per poter essere individuate ed elaborate.

Tra l'altro sappiamo che per uno stesso canale sensoriale possiamo avere fluttuazioni tra ipo- e ipersensibilità a seconda dei momenti o delle situazioni: ad esempio possiamo avere un bambino che sembra sordo perché non si volta in caso di un rumore forte e improvviso, come una porta che sbatte, ma che può reagire malissimo al fischio del bollitore.

Frammentazione del campo percettivo

La percezione di molte persone autistiche è di tipo “frammentato” cioè le successive sensazioni non si ricompongono in un quadro unitario. Pare ad esempio che per gli autistici sia molto difficile ricomporre l'insieme del volto umano “riunendo” le diverse immagini di occhi, naso, bocca, sopracciglia, mento, guance, ecc. Un esempio delle conseguenze di questa difficoltà è quella collegata all'immagine che noi abbiamo del sorriso. Il sorriso non avviene soltanto nella bocca ma in tutto il viso. Un autistico che non riesce a collegare l'espressione della bocca con quella degli occhi e con i “segni di espressione” delle guance non può ricomporre l'immagine del sorriso.

Così può essere anche per la percezione di sé. Olga Bogdashina cita un ragazzo autistico che ritiene di avere due fronti e quindi chiede alla madre di baciarle entrambe.

J. G. T. Van Dalen, a sua volta, racconta *“l'esperienza della paura dovuta a una percezione spaziale può essere meglio compresa se si fa riferimento al confronto di una silhouette al buio; si sa che qualcosa è presente, ma non si ha immediatamente l'idea di che cosa sia”*.

Elaborazione di un canale sensoriale e di uno stimolo alla volta

Molte persone autistiche non riescono a utilizzare contemporaneamente e in modo collegato stimoli provenienti da diversi canali sensoriali. Ad esempio se si parla loro indicando qualcosa o eseguendo un movimento o ascoltano o guardano ma non entrambe le cose. Per cui bisogna presentare uno stimolo alla volta: o si parla o ci si muove, ecc.

Uso della percezione periferica

La percezione focalizzata può essere dolorosa o affaticante per una persona autistica, per cui molti sembrano cogliere meglio aspetti che sono a margine del campo percettivo piuttosto che al centro (non il fiore al centro del foglio ma la farfalla piccolissima e seminasosta che si trova da una parte; non la voce della madre che sgrida ma il frinire del grillo fuori dalla finestra). Possiamo quindi avere una percezione generale sfocata ed imprecisa che causa la perdita dell’informazione più rilevante in termini comunicativi.

“Chiusura del sistema”

Stimoli sensoriali troppo forti o troppi stimoli possono “sovraccaricare” il sistema percettivo della persona autistica che sembra “andare in corto” e quindi “chiude” uno o più canali sensoriali. In questo caso, ad esempio, un bambino autistico potrebbe sembrare sordo perché non reagisce agli stimoli sonori ma se c’è troppo rumore e il bambino non ha altre difese, potrebbe avere “spento” il canale uditivo. In caso di “sovraccarico” potrebbe “chiudere” tutti i canali, dando quell’impressione particolare che un tempo veniva definita “ritiro autistico”, cioè di una persona che fisicamente è presente ma sembra non esserci.

Percezione di “quadri interi”

E’ assai difficile per un autistico suddividere una percezione nelle sue componenti. Quindi ogni volta che un dettaglio cambia, per l’autistico non è un aspetto diverso in un insieme che rimane uguale ma è un nuovo quadro, un altro apprendimento da costruire ex-novo.

La rigidità cognitiva degli autistici è anche rigidità percettiva e rigidità delle rappresentazioni mentali delle percezioni. Se la maestra cambia colore e taglio di capelli e viene con un abito nuovo potrebbe non essere riconosciuta se il bambino non è stato preparato al cambiamento; questi fatti sono anche fortemente stressanti ed angoscianti per le persone autistiche, che possono avere una immagine “liquida” del mondo, come qualcosa che continuamente scorre, che non è mai fermo, mai uguale, in cui nemmeno le persone sono mai le stesse. La predilezione degli autistici per le cose che si ripetono uguali potrebbe essere una forma estrema di difesa, un tentativo immane opporsi al caos pretendendo “regolarità” e permanenza dell’identico.

Elaborazione ritardata

Nelle persone autistiche può passare più tempo di quanto non ne occorra a chiunque di noi per processare le informazioni percettive. Per cui occorre avere pazienza ed attendere, senza interrompere il processo, ad esempio, e quindi evitando i ripetere la domanda o di riproporre lo stimolo. Ciò infatti interrompe il processo di elaborazione e costringe la persona a ricominciare da capo.

Da quanto sopra succintamente delineato emergono due ordini di necessità.

La prima consiste nell'individuare e nel mettere in atto, nell'ambiente educativo e scolastico, tutte quelle modificazioni e tutte quelle strategie che possano consentire al bambino/ragazzo autistico di apprendere con il minore stress possibile, e di imparare sfruttando i punti di forza che il suo peculiare funzionamento sensoriale gli consente. Di ciò parleremo nel settore che approfondisce gli aspetti dell'organizzazione dello spazio e delle attività.

Il secondo ordine di necessità consiste nel proporre ai bambini autistici, in modo tempestivo ed in età quanto più precoce possibile, specifici e mirati percorsi di educazione sensoriale che possano “limitare” per quanto possibile le conseguenze delle diverse modalità di funzionamento da cui sono affetti (e le cui cause al momento non sono state ancora esattamente individuate), rendendoli più capaci di affrontare il mondo così come noi lo abbiamo strutturato, basandoci sulle nostre modalità di funzionamento.

	<p>www.acsv.it/no/news.cfm?req=news&ID_art=2308 Materiali didattici del convegno “Autismo: disturbi sensoriali e trattamento educativo e farmacologico dei comportamenti problematici” slide dell'intervento di Olga Bogdashina.</p> <p>www.autismtoday.com Olga Bogdashina, Reconstruction of the sensory world of autism.</p>
--	--

CAP XXX ANALISI DELLE REAZIONI DELL'ALUNNO AUTISTICO ALLE CONDIZIONI AMBIENTALI

Come si comprende da quanto precedentemente esposto, prima di decidere quali siano le condizioni percettive a lui più favorevoli, bisogna assumere informazioni dalla sua famiglia, dai servizi sanitari che lo hanno in carico, ma soprattutto bisogna che gli insegnanti effettuino proprie osservazioni dirette, di cui qui si possono fornire soltanto alcuni suggerimenti ed esempi.

Osservazione dell'allievo _____	
Data _____ insegnante rilevatore _____	
INDIVIDUAZIONE DELLE MIGLIORI CONDIZIONI DI LAVORO	
ASPETTI GENERALI DELLA PERCEZIONE VISIVA	
Aspetti da rilevare	Descrizione del comportamento del bambino
Chiude gli occhi immediatamente in caso di luce diretta sugli occhi?	
Mostra fastidio in caso di luci molto forti?	
Si strofina spesso gli occhi oppure si colpisce agli occhi o se li copre con le mani?	
Nasconde il viso tra le braccia? Se sì, in quali situazioni?	
Lavora meglio con la luce diffusa o con fonti di luce specifiche a illuminare la postazione di lavoro?	
Luci baluginanti o intermittenti lo affasciano, lo infastidiscono o lo lasciano indifferente?	
Come reagisce alle luci al neon?	
I movimenti o i mutamenti ai margini del campo visivo lo infastidiscono?	
Dimostra fastidio o preferenza per alcuni colori e se sì, quali?	
Altro che si ritenga rilevante	

ASPETTI GENERALI ASPETTI GENERALI DELLA PERCEZIONE UDITIVA

Aspetti da rilevare	Descrizione del comportamento del bambino
Si copre spesso le orecchie con le mani? In quali occasioni?	
Nasconde la testa tra le braccia? Se sì, in quali situazioni?	
Suoni intermittenti lo affasciano, lo infastidiscono o lo lasciano indifferente? (ad esempio il bip di certe macchine, il ronzio del motore del frigorifero, il rumore del traffico, ecc.)	
Come reagisce nelle situazioni rumorose?	
Ci sono suoni che lo spaventano, lo irritano, lo infastidiscono?	
Può sopportare le cuffie o gli auricolari?	
Può sopportare i tappi per le orecchie?	
Si fa attrarre da suoni cui gli altri non prestano attenzione?	
Altro che si ritenga rilevante	

ASPETTI GENERALI DELLA PERCEZIONE TATTILE

Aspetti da rilevare	Descrizione del comportamento del bambino
Ci sono dei materiali che rifiuta di toccare o che gli danno fastidio? Se sì, quali?	
Come dimostra che determinati materiali gli riescono fastidiosi al tatto?	
Ci sono delle sensazioni tattili che gli danno fastidio (ad esempio la sensazione del bagnato, del caldo, del freddo, ecc.)? Se sì, quali?	
Come dimostra quali sensazioni tattili lo infastidiscono?	
Deve portare abiti di particolari tessuti?	
Ha delle allergie a livello cutaneo? Se sì, a cosa?	
Può sopportare di indossare i guanti di gomma o di cotone o di lattice?	
Altro che si ritenga rilevante	

ASPETTI GENERALI DELLA PERCEZIONE DEL GUSTO E DELL'OLFATTO

Aspetti da rilevare	Descrizione del comportamento del bambino
Ci sono cibi che non accetta di mettere in bocca? Se sì, quali?	
Come dimostra che non vuole metterli in bocca?	
Ci sono cibi cui è allergico? Se sì, quali?	
Ci sono odori che non tollera? Se sì, quali?	
Come dimostra questa intolleranza?	
Ci sono delle sostanze cui è allergico a livello di apparato respiratorio? Se sì, quali?	
Presenta allergie o intolleranze alimentari? Se sì a quali cibi?	
Mette in bocca anche cose che non dovrebbe?	
C'è rischio che ingoi cose piccole?	
Ci sono sapori di cui è particolarmente ghiotto? Se sì, quali?	
Ci sono odori che gli piacciono? Se sì, quali?	
Altro che si ritenga rilevante	



<http://threeringcircus.wordpress.com/>

Molti bambini con autismo ricercano una stimolazione data da una forte pressione perché questa ha un effetto calmante sul sistema nervoso, ma nonostante questo mostrano avversione per altri stimoli tattili. Tra i metodi più semplici per calmare un bambino attraverso la pressione sul corpo c'è quello di farlo rotolare sui materassini da palestra o infilarlo sotto dei cuscini pieni di semi

Millari Marcella

<http://4circolo-moncalieri.scuole.piemonte.it>



coperta "appesantita"

<http://flashkidsnz.com>

CAP XXX COME MODIFICARE LO SPAZIO FISICO

Per andare incontro alle specifiche esigenze degli alunni autistici è necessario individuare innanzi tutto quali sono le condizioni a loro più favorevoli.

Per un inquadramento generale si rimanda al cap. XXXX dell'allegato tecnico alla nota XXXXX.

Qui si ricordano soltanto alcuni aspetti collegati al funzionamento sensoriale.

- 1) occorre che la postazione di lavoro del ragazzo autistico sia lontana da fonti di distrazione, quindi, ad esempio, lontano dalla finestra e dalle posizioni di passaggio,
- 2) che l'ambiente sia ordinato e con poche stimolazioni,
- 3) che per quanto possibile sia protetto dai rumori,
- 4) che sia dotato di illuminazione adatta (le “vibrazioni” di certe luci al neon possono essere terribili per loro anche se noi non le percepiamo)
- 5) il ragazzo autistico deve avere un proprio “nascondiglio” in cui raccogliersi quando è troppo sotto pressione e deve avere dei tempi e delle attività di “decompressione”

CAP XXX ORGANIZZARE LE ATTIVITA'

Ci sono alcune fondamentali regole di organizzazione delle attività scolastiche, che consentono di attenuare le difficoltà sensoriali dei ragazzi autistici. Ne ricordiamo brevemente alcune.

- 1) Utilizzare nella comunicazione un canale sensoriale alla volta. Ad esempio, non parlare mentre si indica ma prima indicare e poi parlare o viceversa.
- 2) Non gridare, non alzare la voce
- 3) Evitare per quanto possibile i rumori forti e improvvisi
- 4) Rendere visibile l'organizzazione dell'ambiente e prevedibili le attività utilizzando tabelloni, schede, strutturazioni dello spazio (percorsi disegnati per terra con codice colore, spazi attentamente delimitati e suddivisi, simboli ben individuabili, ecc.)
- 5) Privilegiare il canale visivo che sembra essere quello che fornisce un supporto più proficuo per l'apprendimento
- 6) Non dimenticare gli altri canali, soprattutto quello uditivo, attraverso l'uso di ritmi sonori, filastrocche cantate, ninnananne, movimenti su musiche semplici, ecc. Ad esempio si sa che alcune sequenze, come lavarsi i denti, vengono apprese meglio dai ragazzi autistici se sono trasformate in filastrocche e arricchite con semplici accompagnamenti musicali. Le “canzoncine” e i tabelloni disegnati aiutano i ragazzi autistici a “fare da sé”, obiettivo sempre fondamentale
- 7) Dovendo comunque affrontare ambienti rumorosi (ad esempio un viaggio in pullman) valutare la possibilità di usare tappi per le orecchie o cuffie con musiche di sottofondo
- 8) Privilegiare materiali che non creino problemi al tatto pur avviando i percorsi di desensibilizzazione di cui parleremo
- 9) Ampliare per quanto possibile le scelte in termini di gusto e olfatto, proponendo nuove esperienze in modo da facilitarne l'accoglimento



CAP XXX PERCEZIONE VISIVA

ANALISI DELLA SITUAZIONE

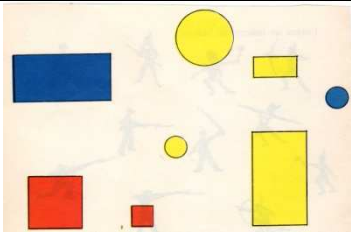
Osservazione dell'allievo _____
Data _____ insegnante rilevatore _____
ASPETTI GENERALI DELLA PERCEZIONI VISIVA

Descrizione del comportamento	Registrare il comportamento
METTERE A FUOCO E SEGUIRE CON LO SGUARDO	
Se gli viene posto davanti agli occhi, al centro del campo visivo, un oggetto che gli piace ed a cui è interessato:	
Non mette a fuoco lo sguardo	
Mette a fuoco lo sguardo per un attimo (uno o due secondi)	
Mette a fuoco lo sguardo per alcuni secondi	
Se gli viene posto alla periferia del campo visivo un oggetto che gli piace ed a cui è interessato:	
Non reagisce in alcun modo	
Gira la testa ma non mette a fuoco lo sguardo	
Gira la testa e mette a fuoco per un attimo	
Gira la testa e mette a fuoco per alcuni secondi	
Se un oggetto che gli piace ed a cui è interessato viene allontanato all'indietro dopo essere stato posto davanti ai suoi occhi:	
Non reagisce e perde il fuoco dello sguardo	
Distoglie lo sguardo	
Ritorna a guardare l'oggetto dopo aver distolto lo sguardo ma non riprende il fuoco dello sguardo	
Ritorna a guardare e riprende il fuoco dello sguardo	
Mantiene lo sguardo a fuoco per tutta la durata dello spostamento	
Se un oggetto che gli piace ed a cui è interessato viene spostato verso destra e poi verso sinistra:	
Non segue l'oggetto	
Segue l'oggetto soltanto per una parte del movimento	
Segue l'oggetto lungo tutto il movimento	
Segue l'oggetto con accomodamenti a scatti	
Segue l'oggetto con accomodamenti gradualmente	
Riesce a farlo se l'oggetto si muove lentamente	
Riesce a farlo se l'oggetto si muove velocemente	
Se un oggetto che gli piace si muove sul tavolo davanti a lui:	
Non segue l'oggetto	
Segue l'oggetto soltanto per una parte del movimento	
Segue l'oggetto lungo tutto il movimento	
Segue l'oggetto con accomodamenti a scatti	

ASPETTI FONDAMENTALI DELLA PERCEZIONE VISIVA

Gli esercizi fondamentali sulla percezione visiva dovrebbero riguardare:

<p>la percezione della profondità</p>	
<p>il rapporto figura-sfondo</p>	
<p>il coordinamento oculo-manuale</p>	
<p>la costanza delle forme</p>	

il riconoscimento dei colori	
vari tipi di ordinamento di oggetti in base a dimensioni, forme e colori	

Riferimenti bibliografici per approfondimenti

Per il pieno sviluppo delle competenze connesse alla percezione visiva si consiglia il PROGRAMMA FROSTIG , ancora rintracciabile in commercio (assai utile anche il programma FROSTIG MOTORIO per realizzare un aspetto fondamentale della consapevolezza del sé corporeo e del movimento nello spazio che non possono trovare posto nella presente pubblicazione e di cui però si raccomanda l’esecuzione nei limiti e con i tempi possibili per ciascun bambino.

	Paola Bressan, <i>Il colore della luna. Come vediamo e perché</i> , Laterza
--	---

PERCEZIONE DELLA PROFONDITA'

La percezione della profondità si forma nel primo periodo di vita ed è consentita dalla visione binoculare. Ciò significa che il cervello deve imparare a coordinare le informazioni dei due occhi ottenendo da due immagini bidimensionali (come sono quelle impresse sulla retina) in una immagine tridimensionale.

L'esperienza realizzata con il corpo è fondamentale; tale argomento è però oggetto di uno specifico gruppo di lavoro, quindi si rimanda alla dispensa :::::::::::



SCHEDA N. XXX

ESEMPIO DI PROGRAMMAZIONE DI UN ATTIVITA' LEGATA ALLA PERCEZIONE DELLA PROFONDITA'

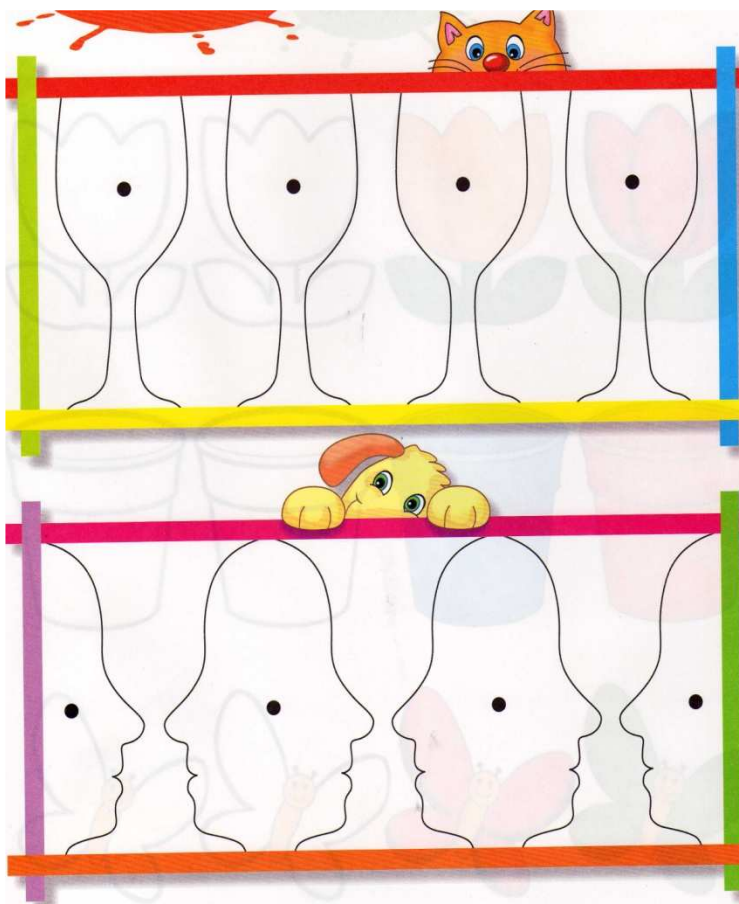
ABILITA'		PERCEZIONE DELLA PROFONDITA'
OBIETTIVO	Prendere con una sola mano un peluche che gli piace che l'insegnante presenta al centro del campo visivo a circa 30 cm dagli occhi	
FACILITATORE	Usare un oggetto che gli piace serve a motivare il bambino all'azione.	
PRE-REQUISITI	Essere in grado di allungare una mano quando richiesto Essere capace di stringere la mano attorno ad un oggetto quando richiesto Essere capaci di mantenere la presa sull'oggetto e di portarselo vicino Conoscere il segnale di VIA! Conoscere il segnale di STOP!	
SEGNALE DI PARTENZA	DI	Il bambino avvia il gesto quando l'insegnante dice VIA!
SEGNALE DI ARRIVO		Quando il bambino ha portato a sé l'oggetto l'insegnante dice STOP!
RICOMPENSA	Il premio consiste in molte lodi, applausi, “dammi il cinque” e in un minuto di gioco con il peluche così conquistato	
PROMPT	Può essere necessario che una persona dietro il bambino avvii il gesto dando una leggera spinta al gomito. Può essere necessario anche accompagnare parte del gesto. Dipende dalle condizioni del bambino	
MODELLAMENTO	Accanto al bambino autistico si può mettere un compagno che esegue prima di lui lo stesso gesto usando lo stesso peluche. Così il bambino autistico può essere motivato, volendo lui il peluche, a ripetere l'esercizio.	
MATERIALE NECESSARIO	Un peluche che al bambino piaccia	
TEMPO PREVENTIVATO	Una settimana con circa 10 ripetizioni ogni mattina e ogni pomeriggio nei primi due giorni, poi a scalare	
PROSECUZIONE	Programmare le schede di prosecuzione variando la posizione di presentazione dell'oggetto: un po' più in alto (ad esempio) nella seconda settimana, alternando la prima posizione imparata e quella nuova. Poi variare un po' più in basso, poi un po' più lontano e così via mantenendo sempre anche la ripetizione delle posizioni già apprese	

RAPPORTO FIGURA/SFONDO

Per distinguere una “figura” rispetto allo sfondo, la nostra mente applica determinati meccanismi che la psicologia della Gestalt ha studiato in profondità.

Gli aspetti che più generalmente vengono utilizzati nella percezione visiva per identificare la figura rispetto allo sfondo sono diversi; ne ricordiamo alcuni che hanno più rilevanza didattica. Sono percepite come figure più facilmente o per prime:

- Le forme a contorni convessi rispetto alle forme concave
- Le forme più piccole rispetto a quelle più grandi
- Le forme che hanno colori contrastanti rispetto allo sfondo
- Le forme vicine tra loro, che tendiamo a vedere come una figura unica



Colora le immagini con i puntini: cosa apparirà? Coppe o bottiglie? Visi o coppe?

ANALISI DELLA SITUAZIONE DELL'ALLIEVO IN ORDINE ALLA PERCEZIONE FIGURA/SFONDO

Osservazione dell'allievo _____
Data _____ insegnante rilevatore _____
ASPETTI GENERALI DELLA PERCEZIONE FIGURA/SFONDO

Descrizione del comportamento	Registrare il comportamento
Tocca a richiesta un oggetto conosciuto posato su uno sfondo di colore uniforme e contrastante con l'oggetto	
Non avvia spontaneamente alcuna azione	
Avvia l'azione proseguendo per un breve tratto la leggera spinta data dall'insegnante	
Completa il gesto ma tocca un punto a caso	
Completa il gesto nella direzione giusta ma non tocca l'oggetto	
Completa il gesto toccando correttamente l'oggetto	
Tocca a richiesta un oggetto conosciuto posato su uno sfondo di colore uniforme ma simile.	
Non avvia spontaneamente alcuna azione	
Avvia l'azione proseguendo per un breve tratto la leggera spinta data dall'insegnante	
Completa il gesto ma tocca un punto a caso	
Completa il gesto nella direzione giusta ma non tocca l'oggetto	
Completa il gesto toccando correttamente l'oggetto	
Prende a richiesta un oggetto conosciuto posato su uno sfondo di colore variegato e contrastante con l'oggetto	
Non avvia spontaneamente alcuna azione	
Avvia l'azione proseguendo per un breve tratto la leggera spinta data dall'insegnante	
Completa il gesto ma tocca un punto a caso	
Completa il gesto nella direzione giusta ma non tocca l'oggetto	
Completa il gesto toccando correttamente l'oggetto	
Prende a richiesta un oggetto conosciuto posato su uno sfondo di un colore variegato ma simile.	
Non avvia spontaneamente alcuna azione	
Avvia l'azione proseguendo per un breve tratto la leggera spinta data dall'insegnante	
Completa il gesto ma tocca un punto a caso	
Completa il gesto nella direzione giusta ma non tocca l'oggetto	
Completa il gesto toccando correttamente l'oggetto	

Prende a richiesta un oggetto parzialmente coperto da un altro e posato su uno sfondo di colore uniforme e contrastante con entrambi gli oggetti	
Non avvia spontaneamente alcuna azione	
Avvia l'azione proseguendo per un breve tratto la leggera spinta data dall'insegnante	
Completa il gesto ma tocca un punto a caso	
Completa il gesto nella direzione giusta ma non tocca l'oggetto	
Completa il gesto toccando correttamente l'oggetto	

Osservazioni dell'insegnante:

NB prerequisito per l'effettuazione di queste prove è che il bambino sia capace di prendere un oggetto a richiesta

SCHEDA N. XXX

ESEMPIO DI PROGRAMMAZIONE DI UNA ATTIVITA' LEGATA ALLA PERCEZIONE
 FIGURA-SFONDO

ABILITA'		INDIVIDUARE UNA FIGURA POSTA SU UNO SFONDO DI COLORE CONTRASTANTE
-----------------	---	--

OBIETTIVO	Prendere a richiesta il proprio coniglio di peluche bianco posato su un panno di colore rosso
FACILITATORE	Usare l'oggetto che gli piace serve a motivare il bambino all'azione.
PRE-REQUISITI	Essere in grado di allungare una mano quando richiesto Essere capace di stringere la mano attorno ad un oggetto quando richiesto Essere capaci di mantenere la presa sull'oggetto e di portarselo vicino Conoscere il segnale di via Conoscere il segnale di STOP!
SEGNALE DI PARTENZA	Il bambino avvia il gesto quando l'insegnante dice VIA!
SEGNALE DI ARRIVO	Quando il bambino ha portato a sé l'oggetto l'insegnante dice STOP!
RICOMPENSA	Il premio consiste in molte lodi, applausi, “dammi il cinque” e in un minuto di gioco con il peluche così conquistato
PROMPT	Può essere necessario che una persona dietro il bambino avvii il gesto dando una leggera spinta al gomito. Può essere necessario anche accompagnare parte del gesto. Dipende dalle condizioni del bambino
MODELLAMENTO	Accanto al bambino autistico si può mettere un compagno che esegue prima di lui lo stesso gesto usando lo stesso peluche. Così il bambino autistico può essere motivato, volendo lui il peluche, a ripetere l'esercizio.
MATERIALE NECESSARIO	Un peluche che al bambino piaccia
TEMPO PREVENTIVATO	Una settimana con circa 10 ripetizioni ogni mattina e ogni pomeriggio nei primi due giorni, poi a scalare
PROSECUZIONE	Programmare le schede di prosecuzione variando la posizione di presentazione dell'oggetto (su uno sfondo simile di colore uniforme; su uno sfondo colorato di diversi colori) e poi presentando oggetti diversi

L'IMPORTANZA DEI “CONFINI” E DEI BORDI DELLE FIGURE

Percepire correttamente una forma dipende in gran parte da come percepiamo i suoi bordi (i confini). E' quindi assai utile realizzare esperienze con forme sia piene sia replicate con i soli bordi. Per questo può essere utile realizzare esperienze di:

- Ritaglio di forme e incollaggio su nuovi sfondi
- Rilevare i contorni delle figure con marker contrastanti
- Usare disegni in bianco e nero con il solo contorno delle figure
- Può essere utile proporre immagini in cui lo sfondo sia colorato e la figura debba essere completata dal bambino



- Nel caso di forme geometriche le cannuce da bibita possono essere utilissime per replicare il bordo delle forme stesse.
- Incollare spago sottile lungo il bordo delle figure

PERMANENZA DELLA PERCEZIONE VISIVA

ANALISI DELLA SITUAZIONE DELL'ALLIEVO IN ORDINE ALLA PERMANENZA DELLA PERCEZIONE VISIVA

Osservazione dell'allievo _____
Data _____ insegnante rilevatore _____
ASPETTI GENERALI DELLA PERMANENZA DELLA PERCEZIONE VISIVA


Descrizione del comportamento	Registrare il comportamento
Dopo 3 secondi riesce a individuare tra due oggetti familiari quello che gli è stato mostrato qualche secondo prima e che poi è stato nascosto	
Non avvia spontaneamente alcuna azione	
Avvia l'azione proseguendo per un breve tratto la leggera spinta data dall'insegnante	
Completa il gesto ma tocca un punto a caso	
Completa il gesto ma tocca l'oggetto sbagliato	
Completa il gesto nella direzione giusta ma non arriva a toccare l'oggetto	
Completa il gesto toccando correttamente l'oggetto	
VARIANTE PER UN BAMBINO NON VERBALE	
Dopo 3 secondi riesce a ricordare un colore che gli è stato mostrato qualche secondo prima e che poi è stato nascosto indicandolo tra i campioni che ha davanti	
Non avvia spontaneamente alcuna azione	
Avvia l'azione proseguendo per un breve tratto la leggera spinta data dall'insegnante	
Completa il gesto ma tocca un punto a caso	
Completa il gesto ma tocca il campione sbagliato	
Completa il gesto nella direzione giusta ma non arriva a toccare il campione giusto	
Completa il gesto toccando correttamente il campione	
VARIANTE PER UN BAMBINO VERBALE	
Dopo 3 secondi riesce a dire il nome di un colore che gli è stato mostrato qualche secondo prima e che poi è stato nascosto	
Non dice nulla	
Inizia a dire qualcosa ma non pronuncia correttamente il nome del colore	
Dice correttamente il nome del colore	

VARIANTE PER UN BAMBINO NON VERBALE	
Dopo 3 secondi riesce a riconoscere una forma che gli è stata mostrata qualche secondo prima e che poi è stata nascosta, indicandola tra i campioni che ha davanti	
Non avvia spontaneamente alcuna azione	
Avvia l'azione proseguendo per un breve tratto la leggera spinta data dall'insegnante	
Completa il gesto ma tocca un punto a caso	
Completa il gesto ma tocca il campione sbagliato	
Completa il gesto nella direzione giusta ma non arriva a toccare il campione giusto	
Completa il gesto toccando correttamente il campione	
VARIANTE PER UN BAMBINO VERBALE	
Dopo 3 secondi riesce a dire il nome di una forma che gli è stata mostrata qualche secondo prima e che poi è stata nascosta	
Non dice nulla	
Inizia a dire qualcosa ma non pronuncia correttamente il nome della forma	
Dice correttamente il nome della forma	
SE GLI ESERCIZI SOPRA INDICATI RIESCONO FACILMENTE RIPETERLI ALLUNGANDO I TEMPI	
5 secondi, 10 secondi, 30 secondi, dopo 1 minuto, eccetera.	

Osservazioni dell'insegnante:

SCHEDA N. XXX

ESEMPIO DI PROGRAMMAZIONE DI UN ATTIVITA' LEGATA ALLA PERMANENZA DELLA PERCEZIONE VISIVA

ABILITA'		INDIVIDUARE TRA DUE OGGETTI QUELLO CHE E' STATO MOSTRATO 3 SECONDI PRIMA
-----------------	---	---

OBIETTIVO	Indicare l'automobilina rossa che è stata mostrata 3 secondi prima in un set in cui ci sono una automobilina identica a quella mostrata e un trattore giallo (o altro del tipo)
FACILITATORE	Da individuare
PRE-REQUISITI	Essere in grado di indicare Conoscere il segnale di VIA! Conoscere il segnale di STOP!
SEGNALE DI PARTENZA	Il bambino avvia il gesto quando l'insegnante dice VIA!
SEGNALE DI ARRIVO	Quando il bambino ha indicato l'oggetto l'insegnante dice STOP!
RICOMPENSA	Il premio consiste in molte lodi, applausi, “dammi il cinque” e in un minuto di gioco con i due giocattoli che sono serviti nel set
PROMPT	Può essere necessario che una persona dietro il bambino avvii il gesto dando una leggera spinta al gomito. Può essere necessario anche accompagnare parte del gesto. Dipende dalle condizioni del bambino
MODELLAMENTO	Accanto al bambino autistico si può mettere un compagno che esegue prima di lui lo stesso gesto indicando l'automobilina.
MATERIALE NECESSARIO	Due automobiline giocattolo identiche e un trattore giallo (o altro del tipo)
TEMPO PREVENTIVATO	Una settimana con circa 10 ripetizioni ogni mattina e ogni pomeriggio nei primi due giorni, poi a scalare
PROSECUZIONE	Programmare le schede di prosecuzione allungando il tempo che passa tra quando l'oggetto viene nascosto e il VIA! Aumentare il numero degli oggetti tra cui scegliere. Rendere più difficile la scelta usando oggetti dello stesso tipo (p.e. due automobiline diverse)

IL COORDINAMENTO OCULO-MANUALE

Questo aspetto, peculiarmente umano, è uno dei pre-requisiti la cui acquisizione deve essere curata in modo particolare in tutti i bambini con difficoltà. Per la maggioranza dei bambini autistici rappresenta una delle aree meno autonomamente sviluppate.

Il coordinamento occhio-mano (che si connette strettamente allo sviluppo delle abilità fine motorie delle dita delle mani) consiste nella capacità che il cervello ha di guidare le mani nell'eseguire i propri compiti.

Osservazione dell'allievo _____
Data _____ insegnante rilevatore _____
ASPETTI GENERALI DEL COORDINAMENTO OCULO-MANUALE

Rilevare se l'allievo è capace di fornire le seguenti prestazioni. SVILUPPO DELLA CAPACITA' DI AFFERRARE OGGETTI SOTTO LA DIREZIONE DELLA VISTA	
Se desidera un oggetto che sia alla portata della sua mano:	
Grida ma non segnala in alcun modo qual è l'oggetto che desidera	
Guarda verso l'oggetto che desidera	
Si protende verso l'oggetto ma non tende le mani	
Cerca di usare la mano dell'adulto per farsi prendere l'oggetto	
Tende la mano verso l'oggetto ma non lo afferra	
Tende la mano e prende l'oggetto se è a portata di mano	
SVILUPPO DELLA CAPACITA' DI INDICARE	
Non indica in alcun modo	
Protende la mano intera	
Riesce a chiudere la mano con l'indice proteso (capacità motoria di realizzare il gesto di indicare)	
E' capace di indicare ciò che gli viene richiesto	
E' capace di indicare quando vuole qualcosa	
RILEVAZIONE DI ALCUNE ABILITA' COLLEGATE AL COORDINAMENTO OCULO-MANUALE	
Infilzare con il dito una patatina a forma di anello per mangiarla	
Non fa alcun tentativo	
Tenta di infilzare ma non ci riesce	
Riesce a infilzare la patatina e a mangiarsela	
Prendere un cubetto di mortadella (o di altro in porzione cubica che gli piaccia) da un piatto	
Non prova a prendere il cibo dal piatto	
Allunga la mano verso il cibo ma non riesce ad afferrarlo	
Riesce a prendere il cibo usando la mano intera	

Riesce a prendere il cubetto tra pollice e indice	
Prendere una fetta di salame (o altro cibo in fetta sottile che gli piaccia)	
Non prova a prendere il cibo dal piatto	
Allunga la mano verso il cibo ma non riesce ad afferrarlo	
Riesce a prendere il cibo usando la mano intera	
Riesce a prendere il cubetto tra pollice e indice	
Strizzare un tubetto di maionese (o altro cibo in tubetto che gli piaccia)	
Non fa alcun tentativo	
Prende il tubetto già aperto ma non riesce a stringerlo	
Prende il tubetto già aperto e lo stringe facendo uscire una dose casuale di maionese e lasciandola cadere come capita	
Prende il tubetto già aperto e lo stringe strizzando la giusta dose di maionese sul sandwich (o dove andava posta)	
Spalmare della marmellata su una fetta di pane con una spatola	
Non fa alcun tentativo	
Prende la spatola con già la marmellata ma non la spalma (dire cosa ne fa)	
Prende la spatola con già la marmellata e la appoggia sul pane	
Riesce a spalmare la marmellata sul pane	
Fare un nodo semplice con una striscia di tessuto	
Non fa alcun tentativo	
Prende un capo della striscia ma poi si interrompe	
Prende in ciascuna mano un capo della striscia ma poi si interrompe	
Prende in ciascuna mano un capo della striscia e tenta di fare il nodo ma non ci riesce	
Riesce a fare correttamente un nodo semplice	

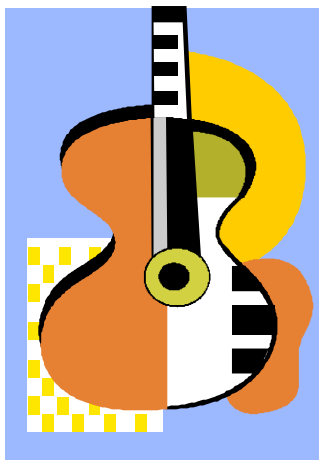
Osservazioni dell'insegnante:

SCHEDA N. XXX

ESEMPIO DI PROGRAMMAZIONE DI UN ATTIVITA' LEGATA AL COORDINAMENTO OCULO-MANUALE

ABILITA'		INFILZARE CON IL DITO INDICE
-----------------	---	-------------------------------------

OBIETTIVO	Infilzare con il dito indice una patatina a forma di anello, portarsi il dito alla bocca e mangiarsi la patatina
FACILITATORE	Se l'insegnante tiene la patatina dritta davanti al viso del bambino lui può riuscire più facilmente a infilzarla. Poi passare al piatto
PRE-REQUISITI	Essere in grado di indicare Conoscere il segnale di VIA! Conoscere il segnale di STOP!
SEGNALE DI PARTENZA	Il bambino avvia il gesto quando l'insegnante dice VIA!
SEGNALE DI ARRIVO	Quando il bambino ha mangiato la patatina l'insegnante dice STOP!
RICOMPENSA	Il premio consiste nel mangiarsi la patatina, mentre l'insegnante si profonde in lodi e battimani
PROMPT	Può essere necessario che una persona dietro il bambino avvii il gesto dando una leggera spinta al gomito. Può essere necessario anche accompagnare parte del gesto. Dipende dalle condizioni del bambino
MODELLAMENTO	Accanto al bambino autistico si può mettere un compagno che esegue prima di lui lo stesso gesto infilzando la sua patatina e mangiandosela beatamente
MATERIALE NECESSARIO	Patatine a forma di anello e un piattino su cui posarle
TEMPO PREVENTIVATO	Una settimana con circa 10 ripetizioni ogni mattina e ogni pomeriggio nei primi due giorni, poi a scalare
PROSECUZIONE	Cambiare oggetti da infilzare, usando cose non commestibili e quindi passando a lodi verbali Usare altre dita per infilzare



CAP XXX PERCEZIONE UDITIVA

LA PERCEZIONE Uditiva

Osservazione dell'allievo _____
Data _____ insegnante rilevatore _____
ASPETTI GENERALI ASPETTI GENERALI DELLA PERCEZIONE Uditiva

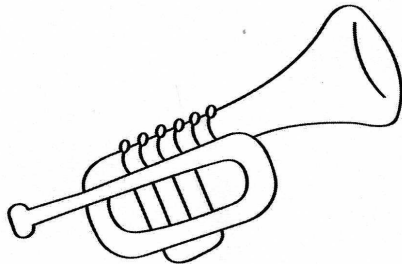
Descrizione del comportamento	Registrare il comportamento
L'allievo reagisce ad un rumore improvviso ma non troppo forte nella stessa stanza	
Non reagisce	
Reagisce soltanto qualche volta	
Reagisce spesso	
Reagisce sempre	
Se reagisce quali sono le sue reazioni più frequenti:	
si volta verso il rumore	
grida	
sobbalza	
scappa	
Altro (dire cosa)	
Se chiamato per nome l'alunno:	
Non reagisce mai	
Qualche volta si volta dalla parte di chi l'ha chiamato	
Si volta spesso verso chi l'ha chiamato	
Si volta sempre	
Con uno schermo davanti al viso (o con gli occhi bendati se lo sopporta) afferra un sonaglio che l'insegnante agita dietro lo schermo	
Non reagisce in alcun modo	
Mette le mani dietro lo schermo ma non le muove	
Mette le mani dietro lo schermo e le muove ma non riesce ad afferrare l'oggetto sonoro	
Riesce ad afferrare l'oggetto sonoro (entro 5 tentativi)	
Tra due oggetti diversi dei quali uno sta suonando e l'altro no:	
Non si occupa degli oggetti	
Si volta verso gli oggetti ma non ne discrimina uno in particolare	
Se richiesto tende la mano verso quello che suona ma non lo prende	
Se richiesto riesce a prendere l'oggetto che sta suonando	
Dati 3 oggetti sonori, di forma uguale, riesce a individuare quali sono i due che producono lo stesso suono	
Non si occupa degli oggetti	
Se richiesto ascolta il suono degli oggetti ma non reagisce	
Se richiesto tende la mano a caso verso uno degli oggetti	
Se richiesto riesce a prendere i due oggetti che hanno il suono uguale	

Descrizione dei comportamenti a fronte di suoni particolari	
Come reagisce ai suoni acuti?	
ai suoni profondi?	
ai suoni striduli?	
predilige un qualche tipo di suono o musica (se sì, dire quale o quali)	

Osservazioni dell'insegnante:

ASPETTI FONDAMENTALI DELLA PERCEZIONE UDITIVA

L'essere umano è generalmente capace di discriminare diverse caratteristiche dei suoni:

le altezze del suono (suoni acuti e gravi)	Inserire foto o disegno
	l'intensità (forte o piano)
il timbro del suono (capacità di discriminare note di uguale altezza prodotte da strumenti diversi)	

Va sottolineato che alcuni interessanti percorsi abilitativi per allievi autistici potrebbero essere tratti dalle tecniche sviluppate per assicurare lo sviluppo del linguaggio nei bambini sordi, cui pure viene insegnato a percepire i suoni attraverso le vibrazioni che producono.

CHIEDERE ALLA SCUOLA TOMMASO PELLEGRINI DI MODENA

CONSAPEVOLEZZA DEI SUONI PERCEPITI

Gli esercizi da proporre sul suono possono essere graduati secondo questi parametri:

LIVELLO INIZIALE	percezione del suono (c'è o non c'è)
SECONDO LIVELLO	discriminazione del suono (uguale o diverso)
TERZO LIVELLO	identificazione del suono (il suono viene individuato in un set finito)
QUARTO LIVELLO	riconoscimento (il suono viene individuato in un set non predefinito di suoni)

 <p>http://funandfunction.com</p>	 <p>http://www.coolestchildren.com/</p>
<p>Cuffie speciali adatte a piccole orecchie per consentire di filtrare i rumori ambientali fin dai primi mesi di vita</p>	<p>Un bambino autistico indossa uno speciale “filtro” per le orecchie per diminuire lo stress uditivo. Elimina i rumori delle alte frequenze e attenua i rumori di fondo. Serve anche facilitare le lezioni di nuoto in quanto limita il rumore dell’acqua nelle orecchie che risulta intollerabile ad alcuni bambini.</p>

SCHEDA N. XXX

ESEMPIO DI PROGRAMMAZIONE DI UN ATTIVITA' LEGATA ALLA PERCEZIONE UDITIVA

ABILITA'		DATI DUE OGGETTI DI CUI UNO SONORO E L'ALTRO NO, INDIVIDUARE QUELLO SONORO
-----------------	---	---

OBIETTIVO	Preparati due barattoli metallici, uno vuoto e uno con dei bottoni o delle biglie, individuare scuotendoli quale è sonoro e quale non lo è (livello iniziale: percezione del suono c'è o non c'è)
FACILITATORE	Preparare i barattoli con l'aiuto del bambino e fargli ascoltare i suoni man mano che si inseriscono i bottoni può aiutarlo poi a collegare i due fatti
PRE-REQUISITI	Essere in grado di scuotere dei barattoli Conoscere il segnale di VIA! Conoscere il segnale di STOP!
SEGNALE DI PARTENZA	Il bambino avvia l'azione quando l'insegnante dice VIA!
SEGNALE DI ARRIVO	Quando il bambino ha individuato il barattolo giusto l'insegnante dice STOP!
RICOMPENSA	Lodi, battimani e – se il bambino ama la musica – fargli ascoltare un minuto della sua musica preferita
PROMPT	Può essere necessario che una persona dietro il bambino avvii il gesto dando una leggera spinta al gomito. Può essere necessario anche accompagnare parte del gesto. Dipende dalle condizioni del bambino
MODELLAMENTO	Accanto al bambino autistico si può mettere un compagno che esegue l'esercizio prima di lui
MATERIALE NECESSARIO	Due barattoli di latta da caffè Alcuni bottoni o biglie Due supporti per torta di cartone uno dipinto di rosso con scritto SI' in grande (su cui va posato il barattolo che suona) e uno blu con su scritto NO (su cui va posato il barattolo che non suona).
TEMPO PREVENTIVATO	Una settimana con circa 10 ripetizioni ogni mattina e ogni pomeriggio nei primi due giorni, poi a scalare
PROSECUZIONE	Cambiare oggetti (usando ad esempio dei carillon) Aumentare il numero degli oggetti che non suonano

Il confronto tra suoni diversi.

Prima di approfondire il percorso sullo sviluppo della percezione uditiva, fa fatta una riflessione importante, che gli insegnanti devono avere ben presente.

Per paragonare tra loro delle forme o dei colori è possibile guardare uno accanto all'altro gli oggetti da confrontare; allo stesso modo, per paragonare due superfici per individuare quale sia più ruvida dell'altra, è possibile usare le due mani scorrendo una mano su una e l'altra mano sull'altra. Infatti il tatto e la vista consentono la contemporaneità.

Ma l'udito non lo consente. Per cui paragonare un suono con un altro è assai più difficile, in quanto richiede che il bambino conservi il ricordo del suono udito e sia capace di rievocarlo accanto a quello che ascolta subito dopo. Si tratta di fatti che avvengono esclusivamente nella mente e quindi sono molto più complessi da realizzare di quelli che possono usufruire di un “appoggio” materiale.

I SEGNALI ACUSTICI DAL MONDO CIRCOSTANTE

E' bene insegnare al bambino a riconoscere i segnali acustici di pericolo ed il modo giusto di comportarsi udendoli. Anche il bambino autistico deve fare, ad esempio, le esercitazioni anti-incendio in modo consapevole, affinché possa imparare a comportarsi nel modo giusto una volta adulto.

E' importante imparare a riconoscere il suono del clacson di una automobile, il suono della campana che inizia e conclude la giornata scolastica, la sirena di un mezzo di soccorso, ecc. associando a ciascun suono il comportamento più opportuno (togliersi dalla strada, prepararsi per uscire da scuola, ecc)

PERMANENZA DELLA PERCEZIONE UDITIVA

Per sviluppare la capacità di “trattenere” nella mente il ricordo di un suono e di riuscire poi a riconoscerlo si possono usare inizialmente giocattoli sonori abbinabili a coppie o a terne.

Il bambino ascolta il suono prodotto dal primo giocattolo e deve trovare il giocattolo uguale nel gruppo che ha davanti ascoltando il suono che emette. All'inizio verrà aiutato dalla forma del giocattolo (che dovrà essere identico al modello), poi potrà essere proposto un giocattolo uguale per forma e per suono ma diverso per colore, e così via rendendo sempre più complesso l'esercizio.

Quando la situazione è già discreta si possono usare le campane di cui si è parlato nella parte relativa al materiale strutturato.

IDENTIFICAZIONE DELLA PROVENIENZA DI UN SUONO

Nella vita quotidiana è molto importante riuscire a identificare l'origine di un suono soprattutto quando essa non è al momento visibile.

Si può collegare a questo aspetto quanto presentato a pag. nel corso degli esercizi collegati alla permanenza dell'oggetto.

Si possono nascondere nell'ambiente piccoli oggetti sonori che il bambino deve trovare orientandosi con il suono.

E' bene partire con un oggetto che produca un suono molto preciso e chiaramente udibile.

Nella parte dedicata ai giochi presentiamo alcune attività che possono essere molto utili e che possono essere realizzate con dei compagni.

IL RITMO E IL CORPO

	<i>“Tante persone hanno problemi con il ritmo. Io sono capace di generare un ritmo ma non sono capace di sincronizzare il mio ritmo con quello di qualcun altro. Quando le persone battono le mani a tempo di musica a un concerto, io non sono in grado di sincronizzare il mio battito con il loro” Donna Williams</i>
--	--

Si ritengono molto importanti gli esercizi sul ritmo; questi esercizi si possono fare nel piccolo gruppo di compagni, ritmando cantilene o filastrocche.

Possono essere utili ancora esercizi in cui si associa al suono la motricità (battiti di mani, saltelli, giravolte, ecc.). Alcune proposte vengono presentate nella parte dei giochi, altre nel gruppo che si occupa dei materiali sonori.



CAP XXX LA PERCEZIONE TATTILE

LA PERCEZIONE TATTILE

Il tatto è il senso più esteso e diffuso nel corpo umano. Infatti quando si parla di percezione tattile ci si riferisce a tutta la superficie corporea e non soltanto alle mani. Va inoltre sempre tenuta presente la percezione del sé corporeo: la proprioccezione, la percezione della tensione o del rilassamento dei muscoli, l'equilibrio, la posizione nello spazio, e così via.

ANALISI INIZIALE DELLA SITUAZIONE

E' bene partire valutando che tipo di percezione ha il bambino su tutta la superficie corporea; per la piena realizzarsi di questa osservazione è indispensabile la collaborazione della famiglia.

Il lavoro principale che deve essere svolto a scuola è quello dello sviluppo delle abilità cognitive connesse alle percezioni tattili delle mani e quello della percezione del sé corporeo, che afferisce soprattutto al campo dell'educazione al movimento.

Osservazione iniziale dell'allievo _____
Data _____ insegnante rilevatore _____
ASPETTI GENERALI DELLA PERCEZIONE TATTILE

Controlleremo inizialmente se l'allievo con autismo

Descrizione del comportamento	Registrare il comportamento
Tra due superfici, una liscia e una ruvida, a richiesta indica quella ruvida	
Non si interessa all'esercizio	
Tocca le superfici ma non indica niente	
Tocca le superfici ma indica quella sbagliata	
Tocca le superfici e indica quella giusta	
Tra due barattoli uguali, uno pieno e quindi pesante e uno vuoto, e quindi leggero, a richiesta consegna quello pesante	
Non si interessa all'esercizio	
Solleva un barattolo a caso	
Solleva entrambi i barattoli ma poi sceglie quello sbagliato	
Solleva entrambi i barattoli e sceglie quello giusto	
Tra due borse per l'acqua, una riempita d'acqua fredda e una di acqua calda, a richiesta indica quella calda	
Non si interessa all'esercizio	
Tocca le borse ma non indica niente	
Tocca le borse ma indica quella sbagliata	

Tocca le borse e indica quella giusta	
Con le mani nascoste da uno schermo, dietro al quale ci sono due palle uguali e una automobilina, a richiesta estrae gli oggetti uguali	
Non si interessa all'esercizio	
Non vuole tenere le mani dietro al paravento	
Mette le mani dietro al paravento e tocca gli oggetti ma non estrae niente	
Mette le mani dietro al paravento, tocca gli oggetti ed estrae quelli giusti	
Riesce seguire con il dito un nastro di velluto incollato su un cartoncino	
Non si interessa all'esercizio	
Tocca il cartoncino a caso	
Cerca di seguire il velluto ma esce dal percorso del nastro	
Riesce ad eseguire correttamente l'esercizio	

http://www.daycaremall.com/special_needs.html



<http://www.monhome.com/sensorial.htm>

tavolette con carta abrasiva di diversa grana



<http://www.flaghouse.com>

In base a queste osservazioni iniziali ogni docente valuterà a quali attività dare la precedenza.

Gli esercizi fondamentali sulla percezione tattile dovrebbero comunque riguardare il riconoscimento di:

<p>SUPERFICI</p>	
<p>TEMPERATURE</p>	<p>Inserire disegno di una borsa dell’acqua calda e di un gelato</p>
<p>FORME</p>	<p>http://www.monthome.com/sensorial.htm</p> 
<p>DIMENSIONI</p>	

RACCORDO TATTO/VISTA


E' molto importante che nei bambini autistici (e comunque in tutti i bambini a funzionamento cognitivo “rigido”), vengano costruiti con attenzione i collegamenti tra le diverse percezioni sensoriali, soprattutto tra tatto e vista. Infatti gran parte della capacità di conoscere/riconoscere oggetti deriva non tanto o non solo dall'averli visti ma soprattutto dall'averli toccati.

Il tatto, soprattutto l'uso delle mani, consente la costruzione corretta delle dimensioni spaziali degli oggetti (altezza, larghezza, profondità), e del loro esistere in quanto materia (peso, forma esterna, eventuali cavità, movimenti possibili, ecc.). Queste informazioni sono molto più complete di quelle che la sola vista fornisce.

Quindi è indispensabile far eseguire esercizi in cui si conosce un oggetto con tutti i sensi possibili. Poi si separa ciascuna impressione sensoriale per evidenziarla e svilupparla al massimo. Quindi ci si esercita a “sostituire” la conoscenza acquisita attraverso un senso con la conoscenza acquisita attraverso un altro senso.

SCHEDA N. XXX

ESEMPIO DI PROGRAMMAZIONE DI UNA ATTIVITA' LEGATA ALLA PERCEZIONE TATTILE

ABILITA'		DATI QUATTRO CAMPIONI DI STOFFA UGUALI A DUE DUE, ACCOPPIA QUELLI UGUALI
-----------------	---	---

OBIETTIVO	dati due campioni di velluto a coste grandi (identici) e due campioni di tessuto di cotone (identici) l'allievo abbina i campioni uguali
FACILITATORE	Presentare dei cuscini anziché dei campioni di tessuto, può favorire la manipolazione Sui cestini in cui vanno raccolti i campioni ci sono “esempi” della stoffa che va messa dentro ciascun cestino con il nome scritto in stampato maiuscolo
PRE-REQUISITI	Essere in grado di toccare Saper abbinare cose uguali
SEGNALE DI PARTENZA	Il bambino avvia l'azione quando l'insegnante dice VIA!
SEGNALE DI ARRIVO	Quando il bambino ha individuato il barattolo giusto l'insegnante dice STOP!
RICOMPENSA	Lodi, battimani e un riposino di 5 minuti con la sua coperta preferita
PROMPT	Può essere necessario che una persona dietro il bambino avvii il gesto dando una leggera spinta al gomito. Può essere necessario anche accompagnare parte del gesto. Dipende dalle condizioni del bambino
MODELLAMENTO	Accanto al bambino autistico si può mettere un compagno che esegue l'esercizio prima di lui
MATERIALE NECESSARIO	Due campioni di velluto monocromo a coste grandi di circa 15x15 cm Due campioni di stoffa di cotone monocromo della stessa misura Due cestini dove mettere i campioni, uno a destra e uno a sinistra.
TEMPO PREVENTIVATO	Una settimana con circa 10 ripetizioni ogni mattina e ogni pomeriggio nei primi due giorni, poi a scalare
PROSECUZIONE	Cambiare tipo di stoffa Usare stoffe policrome Aumentare il numero delle coppie di campioni Abbinare il numero degli esemplari per ciascun tipo



CAP XXX GUSTO E OLFATTO

PERCEZIONE DEL GUSTO E DELL'OLFATTO

Per favorire lo sviluppo delle percezioni legate al gusto e all'olfatto proporremo soprattutto l'uso di materiali collegati al cibo. Ciò sia per favorire l'acquisizione di conoscenze utili alla normale vita quotidiana sia per tentare di ampliare le scelte in tema di cibo, che a volte nei bambini autistici tendono ad essere limitate e stereotipate.

Ovviamente se il bambino si rifiuta tassativamente di assaggiare cose nuove non è possibile forzarlo, ma occorre ogni tanto provare a riproporre l'esercizio perché crescendo a volte le cose possono cambiare.

Affrontiamo insieme i due percorsi gusto-olfatto perché nella vita quotidiana questi due sensi collaborano in modo intensamente integrato (tant'è che quando abbiamo il raffreddore ci pare che i cibi perdano sapore).

A) GUSTO

ANALISI INIZIALE DELLA SITUAZIONE

Osservazione iniziale dell'allievo _____
Data _____ insegnante rilevatore _____
ASPETTI GENERALI DEL GUSTO

Descrizione del comportamento	Registrare il comportamento
Assaggiando tè da due tazzine sa indicare in quale è stato messo lo zucchero	
Rifiuta di assaggiare	
Assaggia un campione ma non procede	
Assaggia entrambi i campioni ma non indica qual è quello richiesto	
Indica correttamente il campione richiesto	
Assaggiando un poco di cioccolato fondente e un pezzetto di candito sa indicare a richiesta qual è il cibo amaro	
Rifiuta di assaggiare	
Assaggia un campione ma non procede	
Assaggia entrambi i campioni ma non indica qual è quello richiesto	
Indica correttamente il campione richiesto	
Assaggiando un pezzetto pane con olio e sale e un pezzetto con soltanto olio sa indicare a richiesta qual è il cibo salato	
Rifiuta di assaggiare	
Assaggia un campione ma non procede	
Assaggia entrambi i campioni ma non indica qual è quello richiesto	
Indica correttamente il campione richiesto	
Assaggiando una goccia di succo di limone e una di acqua zuccherata, sa indicare a richiesta qual è il cibo acido	
Rifiuta di assaggiare	
Assaggia un campione ma non procede	
Assaggia entrambi i campioni ma non indica qual è quello richiesto	
Indica correttamente il campione richiesto	

Osservazioni dell'insegnante

B) OLFATTO

ANALISI INIZIALE DELLA SITUAZIONE


Osservazione iniziale dell'allievo _____
Data _____ insegnante rilevatore _____
ASPETTI GENERALI DELL'OLFATTO

Descrizione del comportamento	Registrare il comportamento
Dati due campioncini di tessuto sa indicare a richiesta qual è quello su cui è stata posta una goccia di profumo (usare soltanto olii essenziali garantiti, ad esempio arancio o gelsomino)	
Rifiuta di annusare	
Annusa un campione ma non procede	
Annusa entrambi i campioni ma non indica qual è quello richiesto	
Indica correttamente il campione richiesto	
Dati tre campioncini di tessuto sa riunire a richiesta i due che hanno lo stesso profumo (usare olii essenziali molto diversi tra loro)	
Rifiuta di annusare	
Annusa un campione ma non procede	
Annusa i campioni ma non individua i due che sono stati richiesti	
Individua correttamente i due campioni richiesti	

Osservazioni dell'insegnante

SCHEDA N. XXX


ESEMPIO DI PROGRAMMAZIONE DI UNA ATTIVITA' LEGATA ALLA PERCEZIONE DEL GUSTO

ABILITA'		DATI DUE CAMPIONI DI CIBO SA INDIVIDUARE QUAL E' QUELLO ZUCCHERATO
-----------------	---	---

OBIETTIVO	Assaggiati due pezzetti di pane imburrito, uno zuccherato e uno no, sa indicare qual è quello zuccherato
FACILITATORE	Presentare il pane in due fette separate disposte su due piatti diversi. Una fetta è soltanto imburrito, l'altra è anche zuccherata. Tagliare davanti al bambino ciascun pezzo di pane in due parti. Una parte il bambino la mangia. L'altra parte serve perché lui indichi in quale parte era lo zucchero indicando il campione rimasto.
PRE-REQUISITI	Essere in grado di assaggiare i cibi e ricordare i sapori Saper riconoscere i comandi
SEGNALE DI PARTENZA	Il bambino avvia l'azione quando l'insegnante dice VIA!
SEGNALE DI ARRIVO	Quando il bambino ha individuato il campione giusto l'insegnante dice STOP!
RICOMPENSA	Lodi, battimani e la possibilità di mangiare i campioni rimasti
PROMPT	Può essere necessario che una persona dietro il bambino avvii il gesto dando una leggera spinta al gomito. Può essere necessario anche accompagnare parte del gesto. Dipende dalle condizioni del bambino
MODELLAMENTO	Accanto al bambino autistico si può mettere un compagno che esegue l'esercizio prima di lui e mostri con grande enfasi il suo entusiasmo per il campione dolce
MATERIALE NECESSARIO	Due piatti diversi Due fette di pane, burro e zucchero, coltello
TEMPO PREVENTIVATO
PROSECUZIONE	Cambiare tipo di sapori Aumentare il numero dei sapori

SCHEDA N. XXX

ESEMPIO DI PROGRAMMAZIONE DI UNA ATTIVITA' LEGATA ALLA PERCEZIONE DELL'ODORE

ABILITA'		DATI DUE CAMPIONI SA INDIVIDUARE QUAL E' QUELLO PROFUMATO
-----------------	---	--

OBIETTIVO	Annusate due boccettine identiche una con qualche goccia d'acqua e una con qualche goccia di olio essenziale di arancio, sa indicare qual è quella profumata
FACILITATORE	Usare un olio essenziale che abbia l'odore di qualcosa che al bambino piace (arancio, mandarino, limone,)
PRE-REQUISITI	Essere in grado di annusare Conoscere i comandi
SEGNALE DI PARTENZA	Il bambino avvia l'azione quando l'insegnante dice VIA!
SEGNALE DI ARRIVO	Quando il bambino ha individuato il campione giusto l'insegnante dice STOP!
RICOMPENSA	Lodi, battimani e la possibilità di mangiarsi una fetta di arancio (o di mandarino, ..)
PROMPT	Può essere necessario che una persona dietro il bambino avvii il gesto dando una leggera spinta al gomito. Può essere necessario anche accompagnare parte del gesto. Dipende dalle condizioni del bambino
MODELLAMENTO	Accanto al bambino autistico si può mettere un compagno che esegue l'esercizio prima di lui e mostri con grande enfasi il suo entusiasmo per il profumo annusato
MATERIALE NECESSARIO	Due boccettine Olio essenziale di arancio (o altro)
TEMPO PREVENTIVATO
PROSECUZIONE	Cambiare tipo di odori